Sensate esperienze e necessarie dimostrazioni

di

Lia De Simone- Liceo Scientifico "R. d'Acquino" di Montella

Explainer che ha interagito con gli alunni del "Maffucci" di Calitri

La fisica, questa disciplina così macchinosa, ma nel contempo così affascinante, che da secoli seduce l'uomo con i suoi fenomeni e con l'immutabilità delle sue leggi.

Riprendendo un pensiero tutto Galileiano, quello delle scienze è un mondo fatto di "sensate esperienze e necessarie dimostrazioni", concetto che ha fatto da presupposto e da obiettivo per la nostra mostra "scienza viva".

L'essere umano, con occhi più o meno critici, tende ad osservare ogni fenomeno che lo circonda, un po' per istinto e un po' per curiosità. E sono proprio i nostri sensi (ossia l'istinto) accompagnati da un interesse astratto (ovvero la curiosità) che fanno scaturire in noi il bisogno delle "necessarie dimostrazioni" di cui ci parla Galileo.

Questa mostra non è stata altro che il cosiddetto "cimento", ovvero la verifica del sapere astratto e teorico che ci trasmette giornalmente la scuola. Noi studenti, nel ruolo di tutor, siamo diventati "piccoli seguaci di Galileo" mettendo in pratica tutto quello che era il suo metodo, toccando con mano tutto ciò che fino ad ora era stato solo astratto apprendimento.

Lo studio della fisica per noi allievi può essere quasi rapportato alla lettura del vangelo per i cristiani. Il paragone può sembrare azzardato, ma ragioniamo: nello studio della fisica, si parte sempre da un presupposto di verità. Quelle leggi, quei fenomeni, quegli esperimenti nell'immaginario collettivo degli alunni hanno una natura immutabile ma soprattutto profondamente veritiera; nessuno studente "oserebbe" mettere mai in dubbio ciò che enunciano. Ma davvero pochi di loro fanno veramente tesoro di quello che studiano, per lo più rimangono concetti aleatori e mnemonici, senza alcun riscontro con la realtà. Proprio come accade quando si legge la parola di Dio. Nessun cristiano dubita di essa, ma sono pochi coloro la rispettano e ne fanno un valore proprio, da divulgare ed attuare.

Proprio questo desiderio di uscire da tutto ciò che è solamente dottrinale ha spinto molti studenti ad acquisire il ruolo di tutor, ovvero il desiderio di toccare con mano tutto ciò che appartiene al cosiddetto "mondo di carta", una realtà scolastica fatta di sapere verbale, retorico e libresco, astratto e sterile, incentrato sull'interpretazione teorica della fisica, senza alcun riscontro con la realtà, negando l'esperienza e negando il ragionamento.

Un altro aspetto da non sottovalutare è l'enorme cambio culturale che è avvenuto grazie alla mostra. Studenti di classi diverse, di scuole dissimili, persino di paesi lontani, si sono ritrovati uniti, discutendo e comunicando con l'unico linguaggio che è sempre universale: quello scientifico.

"La natura è il grande libro di Dio scritto in caratteri matematici". Anche questa volta Galileo ha espresso un concetto che mantiene immutata la sua validità anche dopo trecento anni. Questa mostra è stata, quindi, per noi studenti un modo per apprendere divertendoci, per approfondire le nozioni e le conoscenze con la semplicità e la chiarezza che solo l'effettivo rapporto con la realtà ci può offrire.

Insomma un'esperienza di enorme valore culturale ma soprattutto personale. Abbiamo acquistato più sicurezza nell'esprimerci, abbiamo dato un vero valore a tutto ciò che la scuola ci ha donato, abbiamo finalmente fatto "nostre" le parole della fisica.

Per quest'esperienza non ci resta che ringraziare chi ci ha permesso di vivere un progetto così unico ed emozionante, augurandoci che venga perpetuato nel tempo, per permettere a tutti di viverlo così come abbiamo fatto noi.

Perché quello delle scienze è l'unico vero linguaggio universale, l'unico che rimane eterno.